



**TOSCANA COSTIERA 2011:
INDICATORI SULLA DINAMICA
E LE CARATTERISTICHE STRUTTURALI
DELL'AREA VASTA**

Giugno 2011

A cura di Franco Bortolotti e Marco Batazzi

1. TOSCANA COSTIERA: INDICATORI SUL LAVORO

Il 2010 è stato, come è noto, un anno di pesante impatto della recessione su tutti gli indicatori occupazionali. Questo impatto, nell'area vasta costiera, è stato comparativamente superiore rispetto al resto della regione.

Il tasso di disoccupazione dell'area vasta è cresciuto al 7,2% (Toscana 6,1%) mentre il tasso di attività si è abbassato di 2 punti percentuali (Toscana -0,8%). L'occupazione, sia dipendente che autonoma, ha perso il 3% (nella media regionale l'occupazione autonoma ha perso il 2% e quella dipendente l'1%). Un segnale apparentemente positivo proviene dalla dinamica degli avviamenti (+2,2% rispetto al +1,6% regionale), ma occorre notare che gli avviamenti a tempo indeterminato sono ancora caduti del -7% (solo del -2,2%, invece, a livello regionale). Sono dunque probabilmente le forme meno strutturate di occupazione che hanno sostenuto la dinamica degli avviamenti (meglio sarebbe dire della rotazione) sul mercato del lavoro. La dinamica dei parasubordinati contribuenti era però già negativa (-8,4%, ed in regione -8,2%) nel 2009 (non sono ancora disponibili i dati 2010). E può darsi che siano più dinamiche le forme contrattuali ancor più destrutturate, come le associazioni in partecipazione, i tirocini, il lavoro occasionale.

Infine la cassa integrazione guadagni cresce (+34,6%) meno della media regionale (+59%), ma a partire da un livello già molto alto nel 2009.

Queste dinamiche si sono prodotte in un quadro di lungo periodo (pre-crisi) in cui era in atto un recupero dell'insieme dell'area vasta rispetto alle dinamiche regionali, una lenta convergenza da parte di un'area che pareva stesse contrastando i suoi problemi di precoce deindustrializzazione con qualche successo; così, a fianco di una crescita 2004-2008 delle giornate lavorative nel terziario del 17%, in linea con le medie regionali, si era registrata in quel periodo anche una crescita del 5% delle giornate lavorative nell'industria, contro un +1% medio toscano; la crisi sembra essere poi intervenuta a esacerbare le contraddizioni che pareva si stessero lentamente chiudendo.¹

¹ Le schede 1.1, 1.2, 1.5 sono da attribuirsi a Franco Bortolotti, la scheda 1.3, a Marco Batazzi, la scheda 1.5 ad entrambi. I commenti di sintesi sono di Franco Bortolotti

1.1 Forze di lavoro

Le medie annuali delle rilevazioni delle forze di lavoro, che presentano le disaggregazioni provinciali dei dati regionali, costituiscono un punto di riferimento irrinunciabile nell'analisi del mercato del lavoro, per quanto siano affette da errori probabilistici relativamente elevati, specie nelle loro componenti meno numerose (ad esempio i dati relativi al settore agricoltura vanno considerati inutilizzabili).

Con questa avvertenza, tanto più valida quanto più ci si riferisce a dati territoriali non aggregati, occorre segnalare una situazione occupazione del 2010 decisamente peggiore per l'area costiera rispetto alla media regionale. Da una parte infatti si sono registrati fenomeni di scoraggiamento dell'offerta di lavoro (le forze di lavoro diminuiscono di 3mila unità fra i maschi e di ben 11mila fra le femmine), che determinano le analoghe tendenze regionali (nel resto della regione la popolazione attiva è rimasta costante); dall'altra si ha una forte diminuzione del tasso di occupazione (cioè del rapporto fra occupati e totale della popolazione in età di lavoro), dal 62,6% al 60,2%, dunque con una diminuzione di oltre 2 punti percentuali contro il -1% regionale. La diminuzione del tasso di disoccupazione allora, dal 7,3% al 7,2% è allora solo apparente, causata dall'uscita dal mercato del lavoro di una certa quota di lavoratori scoraggiati (ossia che non compiono azioni di ricerca di lavoro che avrebbero una probabilità di riuscita troppo bassa).

Forze di lavoro e tassi di attività 2010

	Migliaia di unità			Tasso di attività (15-64 anni)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Area	332	242	575	75,1	55,0	65,0
Variazione 2009-2010	-3	-11	-14	-1,3	-2,9	-2,1
Toscana	937	718	1.655	77,2	58,9	68,0
Variazione 2009-2010	-3	-8	-11	-0,4	-1,2	-0,8

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati ISTAT- RCFL

Forze di lavoro e tassi di attività 2009

	Migliaia di unità			Tasso di attività (15-64 anni)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Area	388	310	698	78,6	62,6	70,5
Toscana	940	726	1.666	77,6	60,2	68,9

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati ISTAT- RCFL

Tassi di occupazione e di disoccupazione

	Tasso di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Area 2010	70,4	50,3	60,2	6,2	8,5	7,2
Toscana 2010	73,3	54,5	63,8	5,0	7,5	6,1
Area 2009	72,6	52,9	62,6	5,6	9,6	7,3
Toscana 2009	74,3	55,4	64,8	4,2	7,8	5,8

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati ISTAT- RCFL

Complessivamente dunque diminuisce del -3% l'occupazione sia autonoma che dipendente (contro il corrispondente -2% e -1% regionali), con diminuzioni accentuate nel settore industriale (addirittura -20% fra i dipendenti e -16% fra gli autonomi): in realtà su queste cifre, come su quelle troppo oscillanti dell'occupazione agricola, pesa la limitatezza del campione Istat, che probabilmente amplifica in modo eccessivo i dati reali.

Occupazione dipendente 2010

	Agricolt.	Ind.manif.	Edilizia	Servizi	Totale
Area	4	67	25	270	365
Composizione percentuale	1%	18%	7%	74%	100%
Variazione % 2009-2010	-10%	-20%	14%	0%	-3%
Toscana	28	229	69	767	1.093
Variazione % To. 2009-2010	4%	-10%	6%	2%	-1%

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati ISTAT- RCFL

Occupazione autonoma 2010

	Agricolt.	Ind.manif.	Edilizia	Servizi	Totale
Area	8	22	28	110	168
Composizione percentuale	5%	13%	17%	66%	100%
Variazione % 2009-2010	44%	-16%	1%	-3%	-3%
Toscana	28	66	70	297	461
Variazione % 2009-2010	4%	-10%	8%	-3%	-2%

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati ISTAT- RCFL

Secondo i dati delle medie Istat, la maggiore diminuzione, che comunque è spalmata su tutte le province con almeno il -2% in ciascuna di esse, si registrerebbe a Lucca (-6%), anche se il dato suscita qualche perplessità per le motivazioni avanzate in precedenza.

Occupazione per provincia 2010 (migliaia)

	Totale addetti	% dipendenti	% autonomi	Variazione % 2009-10
Livorno	132	74%	26%	-2%
Lucca	151	56%	44%	-6%
Massa – Carrara	80	70%	30%	-2%
Pisa	170	74%	26%	-2%
Area Vasta Costiera	533	68%	32%	-3%
Regione Toscana	1554	70%	30%	-1%

BOX n.1 : la variabilità e affidabilità dei dati delle rilevazioni campionarie Istat

Si ricorda che le rilevazioni delle forze di lavoro sono rilevazioni campionarie: in quanto tali danno risultati che non sono mai puntualmente certi, e che si avvicinano alla realtà nella misura in cui i campioni utilizzati sono sufficientemente numerosi (e quindi economicamente costosi). Ad esempio l'occupazione nell'industria in senso stretto (cioè al netto dell'edilizia) nel 2009 era di 256mila unità e nel 2010 di 229mila in Toscana. Questi però sono "valori medi" che vanno più correttamente interpretati come oscillazioni dentro una certa fascia. In termini esatti sarebbe opportuno dire che l'occupazione industriale 2009 era fra 246mila e 266mila, e quella 2010 fra 219 e 239mila. La diminuzione di 27mila addetti potrebbe essere stata cioè di 47mila unità (da 266mila a 219mila), oppure solo di 7mila (da 246mila a 239mila): non abbiamo gli strumenti per sapere esattamente quale è stata. Non solo, anche a queste fasce di oscillazione è associato un margine di incertezza: dati i risultati della rilevazione sui cittadini, i risultati saranno quelle due fasce di oscillazione nel 95% dei casi (cioè ripetendo 100 volte una rilevazione, i risultati nel 95% saranno in quelle due fasce di oscillazione): ma in un 5% dei casi, no. Potremmo avere risultati più sicuri? Certo che sì, basta spendere di più, ampliando il campione (ma si cerca invece di spendere di meno, nella ricerca e rilevazione statistica), anche se per definizione i risultati mantengono sempre dei margini di incertezza (che possono essere ristretti). Ci sono infine anche errori di rilevazione non di tipo statistico (per esempio se gli intervistati non dicono il vero, hanno delle ragioni per farlo, e l'esperienza dei rilevatori e le procedure di controllo non riescono a individuare l'errore). Tuttavia l'esperienza consiglia di ritenere non elevata la probabilità di questo tipo di errori.

Per tornare al dato precedente, la diminuzione dell'occupazione industriale in senso stretto potrebbe essere dunque fra il -2,6% e il -19,1%, fra 2009 e 2010. Per inciso notiamo come -2,6% è il dato di variazione della rilevazione Confindustria-Unioncamere (che però esclude il settore artigiano, ed ovviamente è anch'essa sottoposta ad una serie di possibili errori ed oscillazioni)

1.2 Gli avviamenti al lavoro

Alcune delle più importanti trasformazioni del mercato del lavoro sono messe in evidenza dai dati tratti dalla Banca Dati regionale IDOL.

Un leggero incremento degli avviamenti (+2,3%) rispetto al 2009 non è sufficiente a riportarne il livello ai valori del 2008, anno rispetto al quale si ha tuttora una diminuzione di oltre il 7%. Tuttavia la "qualità" degli avviamenti appare deteriorata. Infatti gli avviamenti a tempo indeterminato sono diminuiti del 7% fra il 2009 e il 2010 (di ben il 42% rispetto al 2008) ed un analogo trend negativo si ha, sempre nell'ultimo anno, sia per i contratti di apprendistato (-2,1%) che per quelli a tempo determinato (-1,1%).

Nel 2010 i contratti a tempo determinato ricoprono da soli il 48% del totale, seguiti dai contratti di somministrazione (14,4%), con solo il 10,3% di contratti a tempo indeterminato.

La fragilità della ripresa occupazionale del 2010 è evidenziata dal fatto che i maggiori incrementi si registrano in contratti a bassissima strutturazione, quali i contratti di tirocinio, di associazione in partecipazione, oltre che nel lavoro intermittente e quello in somministrazione.

In valore assoluto il contributo alla crescita delle assunzioni 2009-2010 va scritto principalmente a 5000 unità in più di avviamenti di lavoro intermittente e ad altre 5000 unità in più di lavoro in somministrazione.

Avviamenti 2010 per tipo contratto

	Avviamenti 2010	% %	% su Toscana	Variazioni 2008-2010	Variazioni 2009-2010
Tempo indeterminato	24.694	10,3%	30,3%	-42,3%	-7,0%
Apprendistato	11957	5,0%	41,6%	-29,0%	-2,1%
Tempo determinato	115355	48,1%	32,5%	-17,2%	-1,1%
Somministrazione	34682	14,4%	48,0%	36,2%	17,1%
Domestico	9.136	3,8%	34,2%	-13,9%	-10,4%
Intermittente	18560	7,7%	42,7%	951,0%	39,9%
Lavoro occasionale	3348	1,4%	18,7%	-11,3%	-37,5%
Lavoro a progetto/ co.co.co.	13441	5,6%	29,6%	10,9%	-3,3%
Associazione in partec.	2089	0,9%	36,1%	73,1%	10,7%
Tirocinio	4870	2,0%	37,7%	29,0%	19,0%
Altre forme	1.918	0,8%	25,7%	62,7%	87,5%
Totale avviamenti	240.050	100,0%	34,4%	-7,3%	2,3%

Fonte: Elaborazioni Ires Toscana su dati Regione Toscana

1.3 Parasubordinati

Collaboratori contribuenti per tipologia aliquota contributiva nel 2009

	Toscana Costiera	Toscana	Italia
Iscritti ad altra gestione previdenziale (compresi associati in partecipazione), oppure titolari di pensione (non diretta e diretta) (17%)	14.558	44.787	497.906
Non iscritti ad altre gestioni previdenziali obbligatorie (25,72%)	21.226	66.685	965.308
TOTALE	35.784	111.472	1.463.214
	Valori %		
Iscritti ad altra gestione previdenziale (compresi associati in partecipazione), oppure titolari di pensione (non diretta e diretta) (17%)	40,7	40,2	34,0
Non iscritti ad altre gestioni previdenziali obbligatorie (25,72%)	59,3	59,8	66,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0

Collaboratori contribuenti alla gestione separata INPS per sesso ed età al 2009

	Toscana Costiera	Toscana	Italia
Maschi	22.625	69.184	846.997
<i>di cui <30 anni</i>	2.708	8.665	148.067
Femmine	13.159	42.288	616.217
<i>di cui <30 anni</i>	3.061	10.559	202.890
Totale	35.784	111.472	1.463.214
<i>di cui <30 anni</i>	5.769	19.224	350.957
	Variazione % 2008-09		
Maschi	-5,9	-6,4	-7,3
<i>di cui <30 anni</i>	-14,8	-12,5	-16,3
Femmine	-12,5	-11,0	-11,6
<i>di cui <30 anni</i>	-17,1	-14,0	-18,5
Totale	-8,4	-8,2	-9,2
<i>di cui <30 anni</i>	-16,0	-13,3	-17,6
	Quote %		
Maschi	63,2	62,1	57,9
<i>di cui <30 anni</i>	7,6	7,8	10,1
Femmine	36,8	37,9	42,1
<i>di cui <30 anni</i>	8,6	9,5	13,9
Totale	100,0	100,0	100,0
<i>di cui <30 anni</i>	16,1	17,2	24,0

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati INPS

Nel 2009 le fasce di aliquota riguardo ai versamenti contributivi, sono due: il 17%, per soggetti iscritti ad altra gestione previdenziale, oppure titolari di pensione non diretta, titolari di pensione diretta, associati in partecipazione iscritti ad altra gestione previdenziale, oppure titolari di pensione; 25,72% per i lavoratori e per gli associati in partecipazione privi di tutela previdenziale. I dati sono disponibili con un ritardo di due anni, quindi ora nel 2011 possiamo avere a disposizione quelli del 2009.

Riguardo alla Toscana Costiera possiamo individuare complessivamente circa 35mila e 800 contribuenti che versano alla gestione separata INPS, con una diminuzione dell'8,4% rispetto al 2008, valore allineato al dato regionale (-8,2%), ma di poco superiore a quello nazionale (-9,2%). Tale diminuzione dei lavoratori parasubordinati rappresenta già un primo tangibile effetto della crisi, ad evidenza di come le imprese, fronteggiando il calo di domanda, prima di intaccare i posti di lavoro a tempo indeterminato abbiano agito sulla leva della flessibilità penalizzando proprio i lavoratori precari, non rinnovando i contratti alla scadenza. I collaboratori contribuenti della Toscana Costiera sono il 32,1% dei contribuenti totali presenti in regione.

I collaboratori "puri", ovvero i lavoratori che versano esclusivamente i contributi alla gestione separata INPS, al netto dei doppiolavoristi e dei pensionati – collaboratori, sono pari a poco più di 21mila unità (31,8% di quelli presenti in regione); la quota delle collaborazioni "esclusive" è pari a poco meno del 60% dei collaboratori contribuenti al fondo ma è lievemente inferiore al corrispondente dato nazionale (66%).

La quota dei collaboratori contribuenti di sesso femminile nella Toscana Costiera è del 36,8%, mentre in Toscana è del 37,9%; in ambito nazionale è risultata essere più elevata (42,1%). Per la Toscana Costiera le "collaboratrici" nel 2009 sono diminuite ad un ritmo maggiore rispetto agli uomini (-12,5% rispetto a -5,9%) e all'omologo dato regionale (-11%) e nazionale (-11,6%).

Collaboratori contribuenti per tipologia di rapporto. Anno 2009

	Toscana Costiera	Toscana	Italia
Amministratore, sindaco di società, ecc.	42,8	42,9	33,7
Collaboratore di giornali, riviste, ecc.	0,4	0,3	0,3
Partecipante a collegi e commissioni	0,8	0,8	1,0
Enti locali (D.M. 25.05.2001)	0,1	0,1	0,1
Dottorato di ricerca, assegno, borsa studio erogata da MUIR	6,4	5,4	3,4
Collaboratore a progetto	31,6	34,7	44,6
Venditore porta a porta	0,6	0,6	0,8
Collaboratore occasionale	1,1	1,4	1,7
Autonomo occasionale	0,6	0,6	0,7
Collaboratore presso la P.A.	4,5	3,4	4,2
Altre collaborazioni	2,5	2,3	1,9
Associato in partecipazione	8,6	6,5	3,5
Medici in formazione spec.	0,0	1,2	1,6
Volontari del servizio civile	0,0	0,0	2,4
TOTALE	100,0	100,0	100,0

Riguardo alla distribuzione dei collaboratori per tipologia di rapporto le collaborazioni con caratteristiche “definite” (attività di amministratore di società, collaborazione a giornali, vendita porta a porta, amministratore di enti locali, dottorato di ricerca e associati in partecipazione) pesano per il 59,1% sul totale e le attività “non immediatamente definite” (collaboratori a progetto, collaboratori occasionali, collab. Presso la PA e autonomi occasionali) rappresentano il restante 40,9%; in ambito regionale le proporzioni sono lievemente differenti (collaborazioni definite: 44,1%) con una maggior prevalenza di quelle non definite. In Italia invece le attività di collaborazione “non immediatamente definite” sono una quota nettamente maggioritaria e molto più ampia (58%).

Per poco meno di un terzo dell’intero bacino dei collaboratori il rapporto con il datore di lavoro si caratterizza per un progetto o un programma di lavoro o una fase di esso (Co.co.pro.), corrispondendo ad un valore pari a circa 1 mila e 300 unità (31,6%); poco più del 40% terzo risulta amministratore o sindaco di società. Le due categorie richiamate da sole raggruppano circa il 75% di tutte le collaborazioni della Toscana Costiera per il 2009. Il dato nazionale è leggermente diverso con un ammontare di collaboratori con rapporto di lavoro progetto che è pari al 44,6%.

Collaboratori contribuenti per tipologia di rapporto e aliquota. Quote % anno 2009

	17%	25.72%	TOTALE
Amministratore, sindaco di società, ecc.	62,8	29,1	42,8
Collaboratore di giornali, riviste, ecc.	0,2	0,4	0,4
Partecipante a collegi e commissioni	1,4	0,3	0,8
Enti locali (D.M. 25.05.2001)	0,3	0,1	0,1
Dottorato di ricerca, assegno, borsa studio erogata da MUIR	5,0	7,3	6,4
Collaboratore a progetto	15,4	42,7	31,6
Venditore porta a porta	0,1	1,0	0,6
Collaboratore occasionale	1,2	1,0	1,1
Autonomo occasionale	0,9	0,5	0,6
Collaboratore presso la P.A.	4,0	4,8	4,5
Altre collaborazioni	5,8	0,3	2,5
Associato in partecipazione	2,9	12,6	8,6
Medici in formazione spec.	0,0	0,0	0,0
Volontari del servizio civile	0,0	0,0	0,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0

Considerando anche le aliquote contributive emerge che i soggetti che versano il 17% sono in prevalenza amministratori (62,8%), anche se comunque troviamo collaboratori a progetto (15,4%), dottorandi (5%), collaboratori presso la PA (4%) e altre collaborazioni (5,8%); tra coloro che sono privi di altre tutele previdenziali (aliquota 25,72%) è piuttosto scontata la prevalenza dei collaboratori a progetto (42,7%), seguiti dagli amministratori (29,1%), dai dottorandi (7,3%), dagli associati in partecipazione (12,6%) e dai collaboratori presso la PA (4,8%).

Reddito medio collaboratori contribuenti per tipologia aliquota e confronto (Italia=100)

	Toscana Costiera	Toscana	Italia		Toscana Costiera	Toscana	Italia
Isritti ad altra gestione previdenziale (compresi associati in partecipazione), oppure titolari di pensione (non diretta e diretta) (17%)	19.604,74	19.587,88	21.401,92	Isritti ad altra gestione previdenziale (compresi associati in partecipazione), oppure titolari di pensione (non diretta e diretta) (17%)	91,6	91,52	100,00
Non iscritti ad altre gestioni previdenziali obbligatorie (25,72%)	15.782,59	16.419,70	14.785,15	Non iscritti ad altre gestioni previdenziali obbligatorie (25,72%)	106,7	111,06	100,00
TOTALE	17.337,55	17.692,61	17.036,72	TOTALE	101,8	103,85	100,00

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati INPS

Dalla tabella sopra riportata riguarda emerge che i collaboratori impegnati in un'attività a titolo esclusivo (ovvero non sono iscritti ad altre gestioni previdenziali obbligatorie) in media tendono a percepire compensi, in termini lordi, che risultano inferiori rispetto a quelli dei cosiddetti "doppiolavoristi" e dei pensionati-collaboratori (con un differenziale negativo medio di circa il 20%). I collaboratori a titolo esclusivo che non sono iscritti ad altre gestioni previdenziali obbligatorie della Toscana Costiera, nel 2009 risultano aver percepito in media 15.782,59 Euro; si tratta di un valore superiore del 6,7% rispetto al corrispondente dato medio nazionale (pari a 14.785,15 Euro), ma inferiore di circa il 4% rispetto alla media regionale (16.419,70 Euro). Da rilevare che coloro che versano un'aliquota del 17% percepiscono un reddito medio lordo inferiore dell'8,4% rispetto al dato di confronto nazionale.

Considerando il genere il compenso medio lordo delle collaboratrici è pari al 53,4% di quanto percepiscono in media i collaboratori di sesso maschile (in Italia il rapporto è del 49,8% e in Toscana del 56,4%).

Redditi e contributi per collaboratore contribuente (valori in euro)

	Maschi		Femmine		TOTALE	
	Contributo medio	Reddito medio	Contributo medio	Reddito medio	Contributo medio	Reddito medio
Livorno	4.348,33	20.781,10	2.197,93	9.715,23	3.543,93	16.641,70
Lucca	4.754,02	22.336,60	2.608,37	11.509,46	3.969,60	18.378,37
Massa Carrara	4.547,60	21.690,42	2.505,02	11.231,33	3.844,93	18.092,38
Pisa	4.284,35	19.678,09	2.643,26	11.615,73	3.673,03	16.674,77
Toscana Costiera	4.469,49	20.925,56	2.530,74	11.168,50	3.756,55	17.337,55
Toscana	4.554,03	21.199,76	2.720,04	11.954,84	3.858,29	17.692,61
Italia	4.664,13	21.603,83	2.472,55	10.759,18	3.741,17	17.036,72

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati INPS

Confronto redditi medi e contributi medi (Italia = 100)

	Maschi		Femmine		TOTALE	
	Contributo medio	Reddito medio	Contributo medio	Reddito medio	Contributo medio	Reddito medio
Livorno	93,2	96,2	88,9	90,3	94,7	97,7
Lucca	101,9	103,4	105,5	107,0	106,1	107,9
Massa Carrara	98	100,4	101,3	104,4	102,8	106,2
Pisa	92	91,1	106,9	108,0	98,2	97,9
Toscana Costiera	95,8	96,9	102,4	103,8	100,4	101,8
Toscana	97,6	98,1	110,0	111,1	103,1	103,8
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati INPS

Lucca è la provincia della Toscana Costiera con il reddito medio più elevato, sia in termini assoluti (18.378,37 Euro), sia in termini relativi risultando superiore del 7,9% rispetto alla media nazionale; per la Provincia di Livorno si rileva un reddito medio lordo annuo percepito dai collaboratori inferiore di circa il 2,3% se confrontato con il dato medio nazionale.

1.4 Cassa Integrazione Guadagni

Ore autorizzate di CIG nelle province della Toscana Costiera al 2010

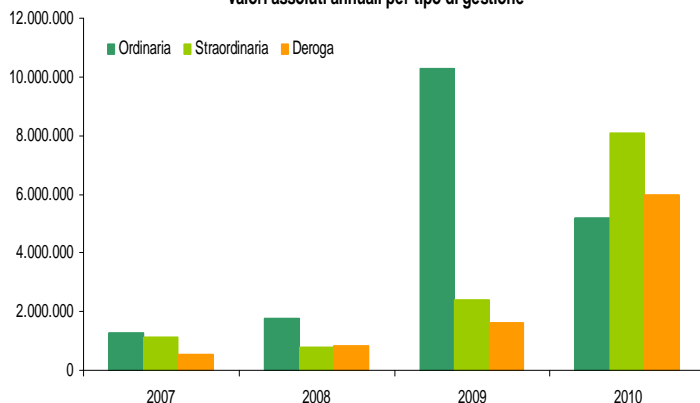
	Ordinaria	Straordinaria	Deroga	Totale	Unità di lavoro equivalenti
Livorno	1.273.529	4.864.987	1.852.882	7.991.398	4.843
Lucca	1.133.615	658.779	1.628.743	3.421.137	2.073
Massa Carrara	545.539	895.421	716.748	2.157.708	1.308
Pisa	2.238.949	1.659.208	1.777.001	5.675.158	3.439
Toscana Costiera	5.191.632	8.078.395	5.975.374	19.245.401	11.664
Toscana	13.766.002	18.657.467	21.813.316	54.236.785	32.871
Italia	341.810.245	488.790.424	373.037.580	1.203.638.249	729.478

Fonte: elaborazioni IRES Toscana su dati INPS

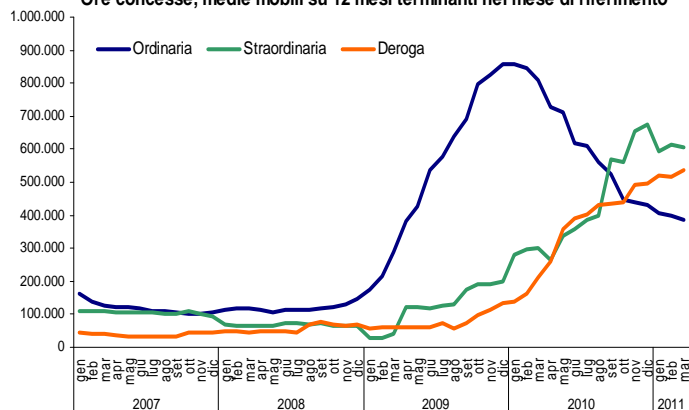
Il volume cumulato di ore autorizzate per i trattamenti di integrazione salariale nel totale dei settori economici nella Toscana Costiera a fine 2010 è pari a 19,3 milioni di ore complessive, con un incremento del 34,6% rispetto al 2009; tale incremento è risultato interamente sostenuto dalla CIG straordinaria (+236,2%) e da quella in deroga (+270,6%) mentre la componente ordinaria è in diminuzione (-49,5%). La riduzione di quest'ultima deriva dal forte grado di ricorso cui è stato dato fondo in precedenza e dal limite raggiunto da molte aziende riguardo alla possibilità di fruizione di ulteriori ore di sospensione aggiuntiva. A livello provinciale Livorno si caratterizza per il maggior apporto della componente straordinaria (+1020%), Pisa per quella in deroga (+571,4%) e Lucca è la provincia dove la CIG ordinaria cala in misura meno intensa (-7,1%).

Le ore cumulate complessivamente autorizzate a fine 2010 corrisponderebbero "teoricamente" ad un ammontare di poco meno di 12mila occupati equivalenti a tempo pieno a zero ore, aumentando di circa 4mila unità rispetto al 2009.

Andamento delle ore autorizzate per integrazione salariale Toscana Costiera
Valori assoluti annuali per tipo di gestione



Cassa integrazione guadagni totale settori nella Toscana Costiera
Ore concesse, medie mobili su 12 mesi terminanti nel mese di riferimento



Le province costiere, nel 2010, hanno usufruito di autorizzazioni Inps per ben 19 milioni di ore, per oltre metà concentrate nel settore metalmeccanico. Questo settore già nel 2009 contava una gran quantità di Cig, cosicché l'incremento annuale del settore è solo del +15,7%, valore inferiore a

quello di quasi tutti gli altri settori, a partire dal TAC (+36%), dall'edilizia (+20%), dal commercio (+474%), dal lapideo (+30%) e dalle lavorazioni del legno (+274%). E' invece diminuito il ricorso alla Cig nel comparto chimico (-0,4%).

Nel complesso, sebbene il livello di Cig sia molto elevato, la dinamica (+35%) è inferiore a quella regionale (+59%). Le province di Pisa e Livorno presentano tassi di variazione simili alla media, al contrario di Lucca (crescita del +101%) e Massa-Carrara (diminuzione del ricorso alla Cig (-2%).

Ore di CIG nella Toscana Costiera, 2010

settori	Ore integrate	Variazione su 2009
METALMECCANICHE	9785781	15,7%
TAC	2718722	35,9%
EDILIZIA	1748108	20,2%
COMMERCIO	1158658	473,6%
LAPIDEO E MINERALI	609905	29,6%
LEGNO	866029	273,7%
CHIMICA	640780	-0,4%
TRASPORTI	750281	84,0%
CARTA - EDITORIA	713047	265,4%
ALTRO	254090	7,2%
TOTALE AREA VASTA	19245401	34,6%
Provincia		
Livorno	7991398	28%
Lucca	3421137	101%
Massa-Carrara	2157708	-2%
Pisa	5675158	36%
Toscana	54.236.785	59%

Fonte: elaborazioni IRES Toscana su dati INPS

La struttura produttiva delle province costiere fa sì che qui non predomini la cassa integrazione in deroga (che copre il 31% delle ore integrate), ma continui ad essere maggiormente rilevante la cassa integrazione straordinaria (42%). Il 27% delle ore integrate dall'Inps riguarda la cassa "ordinaria".

Tipo	Ore integrate	Quota su totale
Ordinaria	5.191.632	27,0%
Straordinaria	8.078.395	42,0%
Deroga	5.975.374	31,0%

Fonte: elaborazioni IRES Toscana su dati INPS

1.5 Giornate lavorate

La nostra analisi è rivolta ad alcuni aspetti del lavoro usualmente messi in secondo piano, utilizzando i dati Inps, che certamente hanno un grado elevato di attendibilità, rispetto ad altre fonti. Purtroppo si tratta di dati intrinsecamente “in ritardo” rispetto alla realtà: attualmente (febbraio 2011) disponiamo al più dei dati relativi all’annualità 2008 (il primo anno disponibile è invece il 2004). Si tratta di dati dunque inutilizzabili per una analisi congiunturale. Tuttavia a nostro avviso sono dati utili per comprendere le trasformazioni di medio-lungo periodo. E’ vero che nell’ultimo periodo abbiamo avuto a che fare con i dati della crisi, che si leggono negli anni successivi al 2008, che ha proporzioni devastanti rispetto a tutti i fenomeni del lavoro. Eppure una analisi più ravvicinata sembra descrivere delle tendenze di medio periodo che in qualche modo seguono i binari tracciati nel periodo precedente, sebbene con misure decisamente più critiche.

Nella tabella che segue si legge lo slittamento progressivo dall’industria al terziario (terziario che, trattandosi di dati INPS, non include i dipendenti pubblici diretti); già nel 2004 le giornate lavorate nel terziario superavano quelle prestate nell’industria. Queste ultime sono comunque cresciute (+5%) più della media regionale (+1%), mentre quelle “terziarie” sono cresciute in linea con la media regionale (+17%). La crescita delle giornate lavorate nell’industria è stata più intensa a Livorno (+530mila circa, ma anche a Pisa e Lucca si è registrata una crescita di circa 500mila giornate), mentre nel terziario la crescita più intensa riguarda la provincia di Pisa (circa 2,2 milioni di giornate, un po’ più che Livorno e Lucca); Massa-Carrara invece copre una quota esigua (poco più del 6%) della crescita delle giornate lavorate di tutta l’area.

Giornate lavorate per settore 2004 e 2008

	Giornate lavorate 2004	Giornate lavorate 2008	Variazione percentuale
Settore industriale	35.633.303	37.294.278	5%
Settore terziario	36.446.950	42.604.219	17%
Totale	72.080.253	79.898.497	11%

Fonte: elaborazioni IRES Toscana su dati Inps

Anche la componente del lavoro operaio, in questa area vasta, ha contribuito alla crescita del volume del lavoro industriale (+2%), anche se la crescita del lavoro impiegatizio nell’industria è stata comunque più intensa (+12%).

Giornate lavorate per qualifica - industria

Settore industriale	Giornate lavorate 2004	Giornate lavorate 2008	Variazione percentuale
operai+apprendisti	26.934.943	27.551.849	2%
impiegati+quadri+dirigenti+altri	8.698.360	9.742.429	12%

Fonte: elaborazioni IRES Toscana su dati Inps

Giornate lavorate per contratto – industria, operai

Settore industriale – operai	Giornate lavorate 2004	Giornate lavorate 2008	Variazione percentuale
Operai a tempo indeterminato	22.567.447	22.516.063	0%
Operai a td, stagionali, apprendisti	4.367.496	5.035.786	15%

Fonte: elaborazioni IRES Toscana su dati Inps

Il leggero aumento dei volumi di lavoro prestato da operai è però tutto da attribuirsi alla componente più “precaria” (apprendisti, stagionali, tempo determinato), incrementata del 15% nel quadriennio, mentre la componente a tempo indeterminato è rimasta stabile (con un leggero incremento a Livorno e un decremento a Pisa).

Per quanto riguarda la componente impiegatizia dell’industria, l’80% dell’incremento delle giornate lavorate è dovuto agli impiegati a tempo indeterminato, il 16% a quadri e dirigenti ed il resto agli impiegati precari. Quasi metà di questa crescita è concentrata nella provincia di Pisa.

Giornate lavorate per contratto – industria, impiegati

Settore industriale – impiegati e altri	Giornate lavorate 2004	Giornate lavorate 2008	Variazione percentuale
Impiegati a tempo indeterminato	7.590.988	8.401.373	11%
Impiegati a tempo determinato e stagionali	446.740	490.659	10%
Quadri e dirigenti	689.629	846.339	23%

Fonte: elaborazioni IRES Toscana su dati Inps

Una valutazione con maggiore livello di dettaglio, limitata agli operai a tempo indeterminato dell’industria, segnala, nel 2004-2008, i seguenti casi più dinamici

Maggiori variazioni occupazionali positive 2004-2008 per provincia/settore

Settore industriale – operai a tempo indeterminato	Provincia	Variazione Giornate lavorate 2004-2008
Edilizia	LU	+156762
Altri mezzi di trasporto (moto, nave, ferro)	LU	+154860
Prodotti in metallo	LI	+106902
Edilizia	PI	+88693
Mobilio	MS	+57873
Prodotti in metallo	LU	+52133
Macchine	LU	+50327
Alimentare	LU	+49049
Mobilio	PI	+48909
Prodotti in metallo	MS	+48284

Fonte: elaborazioni IRES Toscana su dati Inps

Di converso, i seguenti sono i casi di maggiore criticità:

Maggiori variazioni occupazionali negative 2004-2008 per provincia/settore

Settore industriale – operai a tempo indeterminato	Provincia	Variazione Giornate lavorate 2004-2008
Abbigliamento e calzature	LU	-238355
Abbigliamento e calzature	PI	-226063
Costruzione automobili	LI	-126869
Macchine	MS	-87484
Prodotti in gomma e plastica	LU	-83242
Lavorazione minerali non metalliferi	LU	-68860
Manifatturiere varie	LI	-57851
Altri mezzi di trasporto (moto, nave, ferro)	PI	-57619
Tessile	LU	-51364
Tessile	PI	-50911

Fonte: elaborazioni IRES Toscana su dati Inps

Come nelle altre aree vaste toscane, nel terziario privato cresce più il lavoro operaio (+19%) di quello impiegatizio (+15%), consolidando la sua quota (57,4% delle giornate di lavoro erogate nell'area vasta).

Giornate lavorate per settore - terziario

Settore terziario	Giornate lavorate 2004	Giornate lavorate 2008	Variazione percentuale
operai+apprendisti	20.625.740	24.446.843	19%
impiegati+quadri+dirigenti+altri	15.821.210	18.157.376	15%

Fonte: elaborazioni IRES Toscana su dati Inps

Nel comparto terziario dell'area costiera, fra gli operai del terziario, lo slittamento verso i contratti relativamente precari è anche più marcato che nella Toscana Centrale; se le giornate/lavoro degli operai a tempo indeterminato crescono del 10% (circa un milione e mezzo in dati assoluti), quelle degli operai a tempo determinato, apprendisti, etc. crescono di ben il 39% nell'arco di tempo esaminato (ossia di 2,3 milioni).

Giornate lavorate per qualifica - terziario

Settore terziario – operai	Giornate lavorate 2004	Giornate lavorate 2008	Variazione percentuale
Operai a tempo indeterminato	14.834.336	16.391.574	10%
Operai a td, stagionali, apprendisti	5.791.404	8.055.269	39%

Fonte: elaborazioni IRES Toscana su dati Inps

Sebbene una larga parte (oltre l'80%, con una crescita del 12%) del lavoro impiegatizio sia prestato impiegati a tempo indeterminato, crescono più velocemente le giornate lavorate delle componenti più qualificate (quadri e dirigenti, +34%) e più precarie (+34%).

Giornate lavorate per contratto - terziario

Settore terziario – impiegati e altri	Giornate lavorate 2004	Giornate lavorate 2008	Variazione percentuale
Impiegati a tempo indeterminato	13.446.218	15.073.855	12%
Impiegati a tempo determinato e stagionali	1.529.458	1.950.307	28%
Quadri e dirigenti	839.147	1.120.820	34%

Fonte: elaborazioni IRES Toscana su dati Inps

Retribuzione giornaliera media in euro 2008

	tempo indeterminato	tempo determinato	Lavoro stagionale
operai industria	75,0	63,1	66,8
operai terziario	60,0	55,0	59,9
impiegati industria	100,3	73,0	64,3
impiegati terziario	79,6	63,2	67,5
quadri industria	192,1	173,4	
quadri terziario	183,6	111,3	
dirigenti industria	389,0	356,6	
dirigenti terziario	374,0	344,9	
apprendisti industria	48,6		36,0
apprendisti terziario	46,1		41,7

I valori su sfondo grigio si riferiscono ad aggregati di meno di 500 unità

Fonte: elaborazioni IRES Toscana su dati Inps

Per quanto riguarda le retribuzioni, i livelli medi degli operai a tempo determinato sono inferiori a quelli dei loro colleghi a tempo indeterminato del 10% nel terziario ma di quasi il 20% nell'industria, divario che si amplia fra gli impiegati (del 20-25% sia nell'industria che nel terziario). Escludendo il lavoro stagionale (poco significativo numericamente) il dislivello fra i punti massimi della scala salariale è di circa 1: 8 (fra apprendisti del terziario e dirigenti dell'industria); ovviamente sono valori medi che potrebbero salire se si considerassero i singoli comparti o a maggior ragione i singoli individui.

Rispetto alla Toscana centrale sono significativamente maggiori le retribuzioni degli operai dell'industria (soprattutto a tempo indeterminato, per la diversa composizione settoriale, più centrata su metalmeccanici e chimici e meno sui tessili), sono inferiori le retribuzioni nel settore terziario ed anche quelle dei dirigenti industriali.

Nel corso del quadriennio considerato, fra i lavoratori a tempo indeterminato, le retribuzioni medie che hanno avuto la dinamica migliore sono quelle degli apprendisti (circa +20%), ma anche le retribuzioni di operai e impiegati sono cresciute più che nell'area vasta centrale; è invece più sfavorevole che nell'area metropolitana la tendenza di dirigenti e quadri, determinando così una minore divaricazione dei redditi rispetto a quest'altra area. La dinamica retributiva di operai e impiegati a tempo determinato appare più sfavorevole (+8%/ +11%)

Variazione percentuale 2004-2008 della retribuzione giornaliera media

	tempo indeterminato	tempo determinato	stagionale
operai industria	14,7%	10,8%	24,1%
operai terziario	12,9%	8,2%	8,2%
impiegati industria	14,0%	8,6%	-21,6%
impiegati terziario	11,1%	11,2%	10,7%
quadri industria	12,3%	22,1%	
quadri terziario	13,3%	8,5%	
dirigenti industria	17,4%	12,1%	
dirigenti terziario	10,0%	-13,0%	
apprendisti industria	21,9%		-2,3%
apprendisti terziario	18,8%		2,9%

Fonte: elaborazioni IRES Toscana su dati Inps

2. TOSCANA COSTIERA: INDICATORI SULLO SVILUPPO

A fronte dei risultati del tutto insoddisfacenti registrati rispetto agli indicatori del mercato del lavoro, l'Area Vasta costiera mostra indicatori dello sviluppo economico più soddisfacenti (almeno in comparazione con le altre aree della regione). Gli indici della produzione industriale mostrano una dinamica media circa di un punto migliore rispetto alla media regionale, anche se un rallentamento nell'ultimo periodo (e un allineamento alla media regionale nel valore pullulato dell'indice della produzione industriale). La demografia di impresa è –sia pure su valori modesti– leggermente migliore delle altre aree (con un tasso di incremento circa dello 0,5%. Le esportazioni sono cresciute del 18,3% (+15,6% è la media regionale) con una crescita migliore delle esportazioni di prodotti di alta tecnologia (la cui quota sull'export aumenta dell'1%). A questo corrisponde una dinamica di medio periodo interessante della capacità brevettuale, che è una delle precondizioni dell'innovazione, che si è mediamente incrementata del 2,2% fra il 2004 e il 2010 (a livello regionale si ha un -0,8%).

In linea di massima si può ipotizzare che in questa area vasta si sia dispiegato con una certa evidenza il meccanismo di recupero della produttività, che è un segno di vitalità del sistema produttivo, anche se comporta ovvi problemi occupazionali, in assenza di un'adeguata espansione della base produttiva e della domanda effettiva.

La componente di sviluppo che il turismo apporta al sistema economico, seguendo le dinamiche del turismo balneare, ha subito invece una battuta d'arresto (-5,8% delle entrate nel 2010, rispetto ad un +4,6% medio regionale).²

² Le schede 2.1 e 2.4 sono da attribuirsi a Franco Bortolotti, come i commenti di sintesi; le schede 2.2, 2.3 e 2.5 a Marco Batazzi.

2.1 Stime della produzione industriale

Sulla base delle rilevazioni Confindustria Toscana - Unioncamere Toscana, Ires Toscana stima i valori aggregati per area vasta delle variazioni (rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente) della produzione industriale e le variazioni cumulate dello stesso indice (fatto 100 il corrispondente dato trimestrale del 2004).

Pur trattandosi di una stima abbastanza grossolana e relativa solo alle imprese di dimensione superiore a quella artigianale, si tratta di un dato congiunturale aggiornato e molto indicativo delle tendenze in corso, per quanto solitamente non disaggregabile per settori al di sotto del livello regionale.

Mentre, nell'aggregato, l'area costiera aveva dimostrato nel 2009 tendenze (negative) in linea con le medie regionali, nel 2010 mostra dapprima tassi di crescita più elevati che fanno sperare in una ripresa sostenuta, nella seconda metà dell'anno ha tassi che ricadono nettamente al di sotto della media. Tuttavia la dinamica provinciale è composita. Livorno ha tassi di decrescita peggiori nei periodi centrali del 2009, poi riprende nettamente al di sopra della media, soprattutto nel primo semestre 2010 (molto dipende dall'andamento del settore siderurgico), per ripiombare in percentuali negative alla fine dell'anno. Lucca mostra con una certa costanza dati superiori alla media regionale e sede di interessanti fenomeni di sviluppo. Massa-Carrara mostra indicatori preoccupantemente negativi, soprattutto nell'ultimo semestre 2010. Pisa infine ha costantemente mostrato tassi peggiori della media regionale, salvo che nell'ultimo trimestre del 2010.

Variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente

	2009				2010			
	I Tr	II Tr	III Tr	IV Tr	I Tr	II Tr	III Tr	IV Tr
Livorno	-18	-26	-26	6	32	30	12	-5
Lucca	-12	-15	-10	-8	-2	5	5	6
Massa Carrara	-19	-20	-18	-19	-1	-4	-5	-7
Pisa	-24	-21	-19	-16	3	0	-1	3
Area Vasta Costiera	-18	-20	-18	-9	8	8	3	1
Toscana	-19	-20	-15	-11	4	6	4	3

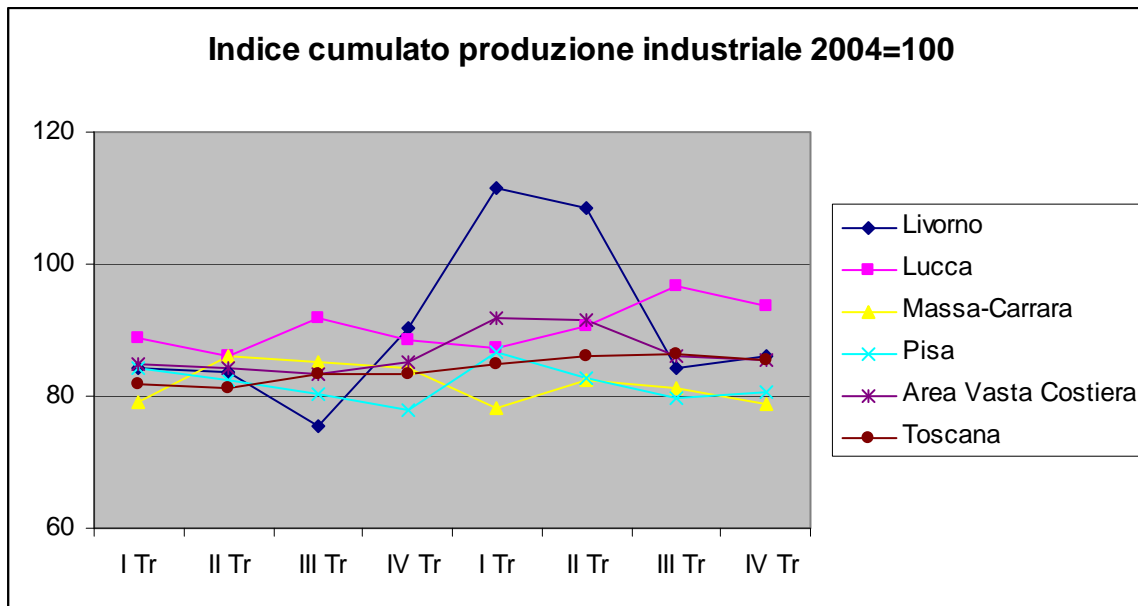
Fonte: stime Ires Toscana su dati Confindustria - Unioncamere

Indici cumulati (2004=100) della produzione industriale

	2009				2010			
	I Tr	II Tr	III Tr	IV Tr	I Tr	II Tr	III Tr	IV Tr
Livorno	84	84	75	90	111	108	84	86
Lucca	89	86	92	88	87	91	97	94
Massa Carrara	79	86	85	84	78	82	81	79
Pisa	84	82	80	78	87	83	80	81
Area Vasta Costiera	85	84	83	85	92	91	86	86
Toscana	82	81	83	83	85	86	86	86

Fonte: stime Ires Toscana su dati Confindustria - Unioncamere

Fino alla crisi di fine 2008 la Toscana Meridionale mostrava una velocità di crescita un po' superiore alla media regionale. Con la crisi, ma soprattutto negli ultimi trimestri del 2010, sembra invece essersi allineata alla media regionale anche nei valori cumulati del numero indice della produzione. In particolare appaiono non positivi i dati pisani, e –salvo che nel periodo della ripresa della siderurgia, IV trimestre 2009-II 2010 – anche quelli livornesi. I dati di Massa Carrara appaiono relativamente stazionari, con difficoltà a superare la soglia dell'indice 80; quelli di Lucca infine si mostrano quelli più prossimi a recuperare i livelli produttivi antecedenti la crisi.



2.2 Demografia d'impresa

Demografia d'impresa nella Toscana Costiera per il totale economia ed alcuni macrosettori

	2009				
	Manifatturiero	Commercio, alberghi e ristorazione	Servizi alle imprese	Servizi alle persone	Totale
Imprese registrate	16.760	49.414	24194	7.695	142.063
Imprese attive	14.249	44.808	21977	7.192	124.463
Iscrizioni	597	2.931	1204	294	10.036
Cessazioni	1.027	3.616	1583	439	9.817
Saldo	-430	-685	-379	-145	219
Cessaz. d'ufficio (CDU)	78	135	65	17	400
Cess-CDU	949	3.481	1518	422	9.417
Saldo al netto delle CDU	-352	-550	-314	-128	619
Tasso di crescita al lordo delle CDU	-2,3	-1,4	-1,6	-1,8	0,2
Tasso di crescita al netto delle CDU	-1,8	-1,1	-1,3	-1,6	0,4
Tasso di natalità	3,1	6,0	5,1	3,7	7,1
Tasso di mortalità	5,0	7,2	6,4	5,3	6,6
	2010				
	Manifatturiero	Commercio, alberghi e ristorazione	Servizi alle imprese	Servizi alle persone	Totale
Imprese registrate	16.626	50.090	24610	7.883	143.500
Imprese attive	14.082	45.443	22353	7.346	125.098
Iscrizioni	578	2.747	1145	304	10.599
Cessazioni	948	3.371	1427	378	9.220
Saldo	-370	-624	-282	-74	1.379
Cessaz. d'ufficio (CDU)	89	174	91	17	507
Cess-CDU	859	3.197	1336	361	8.713
Saldo al netto delle CDU	-281	-450	-191	-57	1.886
Tasso di crescita al lordo delle CDU	-2,2	-1,3	-1,2	-1,0	1,0
Tasso di crescita al netto delle CDU	-1,7	-0,9	-0,8	-0,7	1,3
Tasso di natalità	3,4	5,6	4,7	4,0	7,5
Tasso di mortalità	5,1	6,5	5,5	4,7	6,1

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Infocamere

Al 2010 il sistema imprenditoriale dell'area vasta della Toscana Costiera si caratterizza per un numero di imprese registrate pari a 143.500 con un aumento di circa 1.400 unità nei confronti del 2009 (il doppio di quanto rilevato per la Toscana Centrale) in cui se ne contavano circa 142mila; anno in cui le imprese erano comunque aumentate di circa 300 unità. Riguardo al dato 2010 se consideriamo il tasso di crescita dello stock al netto delle cancellazioni d'ufficio (ovvero provvedimenti volti alla regolarizzazione della posizione di imprese non più operative) risulta un +1,3% in netta ripresa dopo l'affievolimento determinato dalla crisi l'anno precedente (+0,4%). Il tasso di crescita del 2010 è la risultante di un aumento della natalità (da 7,1% a 7,5%) e di un moderato calo della mortalità imprenditoriale (da 6,6% a 6,1%).

Considerando le imprese attive al 2010 se ne contano nel complesso circa 125mila, rappresentando l'87,2% delle registrate e con un aumento dello 0,5% rispetto al 2009. Tra i macrosettori riportati non si evidenziano contributi positivi al tasso di sviluppo imprenditoriale; tranne che per il manifatturiero il tasso di crescita risulta in ogni caso migliorare per le altre attività. I comparti residuali (agricoltura, costruzioni e altre attività dei servizi) si caratterizzano per un tasso di sviluppo nettamente più elevato (6,5%).

Imprese registrate per forma giuridica nella Toscana Costiera*

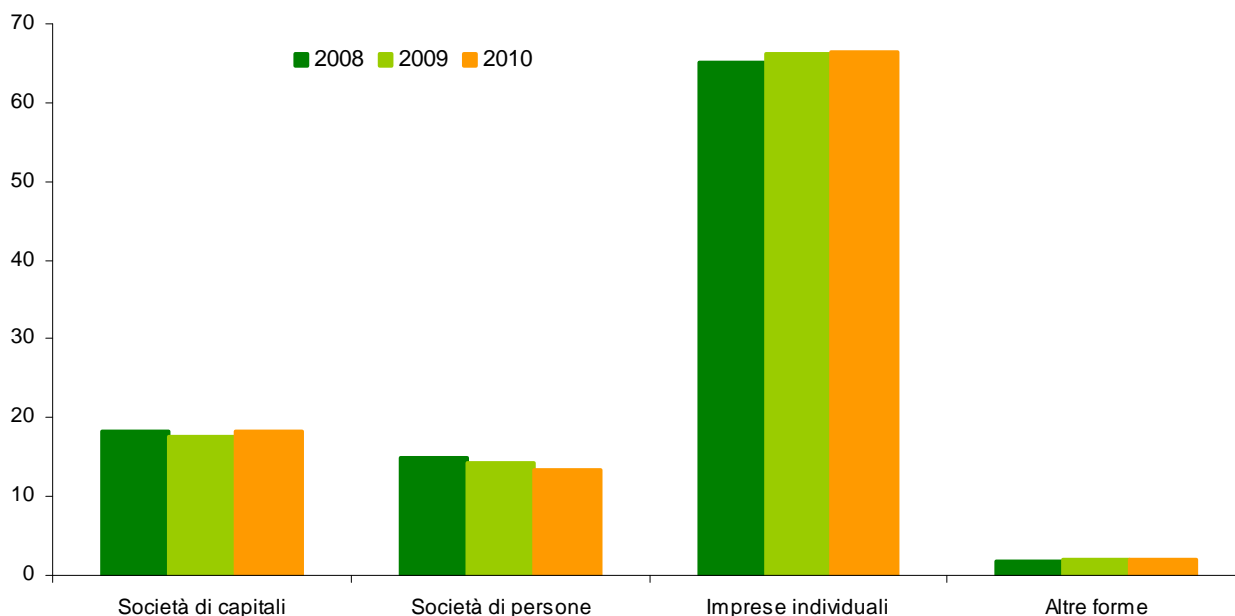
	2009	2010	quota% 2009	quota% 2010	V%2009	V%2010
Società di capitali	29.787	30.699	21,0	21,4	2,5	2,7
Società di persone	31.898	31.894	22,5	22,2	-0,5	0,2
Imprese individuali	76.768	77.220	54,0	53,8	-0,5	0,6
Altre forme	3.610	3.687	2,5	2,6	2,0	2,4
Totale	142.063	143.500	100,0	100,0	0,2	1,0

*Tasso di sviluppo calcolato al lordo delle cancellazioni d'ufficio

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Infocamere

Riguardo alle forme giuridiche le società di capitali si attestano a circa 30mila e 700 imprese registrate, con un saldo positivo di circa 800 unità e un tasso di sviluppo del +2,7%; anche nella Toscana costiera come in quella centrale le società di capitali hanno superato da qualche anno in

Quota iscrizioni al registro imprese per forma giuridica



termini di saldo positivo le imprese individuali il cui saldo iscritte-cessate si attesta a circa 800 unità rispetto a 438 delle seconde. Le società di persone si caratterizzano per un tasso di crescita moderatamente positivo (+0,2%) migliore di quello negativo rilevato l'anno scorso (-0,5%) guadagnando poco più di 400 unità. Si segnala un lieve aumento della quota di iscrizioni delle società di capitali sul totale (da 21% a 21,4%) e una lievissima riduzione delle ditte individuali (da 54% a 53,8%).

Il confronto fra gli stock di imprese attive nel 2009 e nel 2010 mostra un calo dell'1,2% per il manifatturiero, valore negativo ma comunque in miglioramento nei confronti dell'anno precedente (-13,5%). Sulla variazione del 2010 hanno pesato in negativo i prodotti in metallo (-1,9%), i minerali non metalliferi (-3,5%), meccanica (-2,2%), mezzi di trasporto (-5,7%) e sistema pelle (-1,5%). Aumentano le attività di elettronica (+3,6%), macchine elettriche (+2,8%), tessile (+0,9%) e abbigliamento (+0,9%). In moderato aumento lo stock di imprese attive nel comparto costruzioni (+0,6%).

Nell'ambito del terziario aumenta lo stock di imprese attive nel commercio (+1%), negli alberghi e ristoranti (+3%), nei servizi di informazione (+1,6%) anche se i principali incrementi si rilevano nelle attività socio-sanitarie (+5,6%), nell'istruzione (+3,9%) e nelle attività professionali (+4,8%).

Sedi di imprese attive nella Toscana Costiera per settore di attività

Classe di attività (ATECO 2007)	2009	2010	quota 2010	V% 2010
A Agricoltura, silvicoltura pesca	10.636	10.441	8,3	-1,8
B Estrazione di minerali da cave e miniere	206	207	0,2	0,5
C Attività manifatturiere	14.249	14.082	11,3	-1,2
C 10 <i>Industrie alimentari</i>	1.123	1.131	0,9	0,7
C 11 <i>Industria delle bevande</i>	44	43	0,0	-2,3
C 12 <i>Industria del tabacco</i>	0	0	0,0	-
C 13 <i>Industrie tessili</i>	205	213	0,2	3,9
C 14 <i>Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di ar..</i>	694	700	0,6	0,9
C 15 <i>Fabbricazione di articoli in pelle e simili</i>	1.950	1.921	1,5	-1,5
C 16 <i>Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero</i>	1.230	1.199	1,0	-2,5
C 17 <i>Fabbricazione di carta e di prodotti di carta</i>	212	219	0,2	3,3
C 18 <i>Stampa e riproduzione di supporti registrati</i>	359	358	0,3	-0,3
C 19 <i>Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinaz..</i>	8	7	0,0	-12,5
C 20 <i>Fabbricazione di prodotti chimici</i>	148	148	0,1	0,0
C 21 <i>Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di prepa..</i>	17	18	0,0	5,9
C 22 <i>Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche</i>	234	231	0,2	-1,3
C 23 <i>Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metallif.</i>	1.415	1.366	1,1	-3,5
C 24 <i>Metallurgia</i>	45	45	0,0	0,0
C 25 <i>Fabbricazione di prodotti in metallo</i>	2.183	2.142	1,7	-1,9
C 26 <i>Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica</i>	193	200	0,2	3,6
C 27 <i>Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchi..</i>	213	219	0,2	2,8
C 28 <i>Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca</i>	641	627	0,5	-2,2
C 29 <i>Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i>	61	63	0,1	3,3
C 30 <i>Fabbricazione di altri mezzi di trasporto</i>	795	735	0,6	-7,5
C 31 <i>Fabbricazione di mobili</i>	811	765	0,6	-5,7
C 32 <i>Altre industrie manifatturiere</i>	961	938	0,7	-2,4
C 33 <i>Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine</i>	707	794	0,6	12,3
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz..	56	74	0,1	32,1
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione	307	300	0,2	-2,3
F Costruzioni	23.405	23.542	18,8	0,6
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di auto e moto	34.958	35.297	28,2	1,0
G 45 <i>Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di auto e moto</i>	2.941	2.987	2,4	1,6
G 46 <i>Commercio all'ingrosso</i>	10.675	10.784	8,6	1,0
G 47 <i>Commercio al dettaglio</i>	21.342	21.526	17,2	0,9
H Trasporto e magazzinaggio	3.838	3.785	3,0	-1,4
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	9.850	10.146	8,1	3,0
J Servizi di informazione e comunicazione	2.331	2.368	1,9	1,6
K Attività finanziarie e assicurative	2.604	2.613	2,1	0,3
L Attività immobiliari	6.655	6.792	5,4	2,1
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	3.075	3.222	2,6	4,8
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im..	3.474	3.573	2,9	2,8
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale ..	0	0	0,0	-
P Istruzione	459	477	0,4	3,9
Q Sanità e assistenza sociale	408	431	0,3	5,6
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver..	2.021	2.079	1,7	2,9
S Altre attività di servizi	5.454	5.499	4,4	0,8
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p..	0	0	0,0	-
U Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	0,0	-
NC Imprese non classificate	477	170	0,1	-64,4
TOTALE	124.463	125.098	100,0	0,5

2.3 La bilancia dei pagamenti turistica

La bilancia dei pagamenti turistica: entrate e uscite per provincia. Valori in milioni di euro correnti

	Entrate					Uscite				
	Spesa dei viaggiatori stranieri					Spesa dei viaggiatori italiani all'estero				
	Valore		Quota 2010	var% 08/09	var% 09/10	Valore		Quota 2010	var% 08/09	var% 09/10
2009	2010	2009				2010				
Firenze	1.752	1.836	54,7	-10,1	4,8	366	306	29,6	5,2	-16,4
Pistoia	58	77	2,3	-50,8	32,8	63	58	5,6	23,5	-7,9
Prato	24	32	1,0	20,0	33,3	63	46	4,5	31,3	-27,0
Toscana Centrale	1.834	1.945	58,0	-12,1	6,1	492	410	39,7	10,1	-16,7
Livorno	214	199	5,9	-11,6	-7,0	139	118	11,4	41,8	-15,1
Lucca	265	260	7,7	-23,2	-1,9	109	117	11,3	-24,8	7,3
Massa Carrara	54	38	1,1	-3,6	-29,6	55	32	3,1	12,2	-41,8
Pisa	279	268	8,0	-18,4	-3,9	119	108	10,5	-22,7	-9,2
Toscana Costiera	812	765	22,8	-17,6	-5,8	422	375	36,3	-5,4	-11,1
Arezzo	96	104	3,1	-27,3	8,3	93	87	8,4	22,4	-6,5
Grosseto	97	120	3,6	-23,6	23,7	72	65	6,3	-20,9	-9,7
Siena	367	421	12,5	-24,2	14,7	93	100	9,7	2,2	7,5
Toscana Meridionale	560	645	19,2	-24,6	15,2	258	252	24,4	0,0	-2,3
TOSCANA	3.206	3.355	100,0	-16,0	4,6	1.173	1.033	100,0	1,9	-11,9
NORD-OVEST	7.626	7.492	25,6	-4,6	-1,8	7.762	7.867	38,5	-5,7	1,4
NORD-EST	8.123	8.249	28,2	-5,7	1,6	4.516	4.647	22,8	-3,5	2,9
CENTRO	8.745	9.152	31,3	-10,4	4,7	4.493	4.690	23,0	-6,4	4,4
SUD E ISOLE	3.716	3.646	12,5	-7,1	-1,9	3.244	3.211	15,7	1,0	-1,0
ITALIA	28.856	29.257	100,0	-7,2	1,4	20.015	20.416	100,0	-4,3	2,0

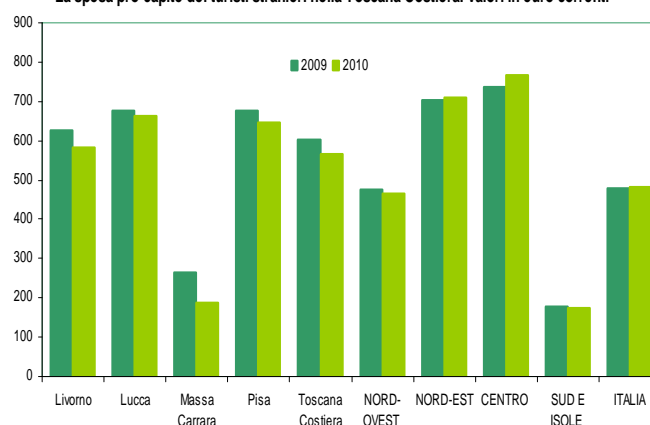
Fonte: Banca d'Italia-Ufficio Italiano dei Cambi, Turismo internazionale dell'Italia

Nella Toscana costiera al 2010 la spesa dei turisti stranieri ha raggiunto un livello pari a poco meno di 800milioni di euro risultando in diminuzione del 5,8%, a valori correnti, rispetto all'anno precedente in cui era calata del 17,6%; quindi gli effetti della crisi si fanno sentire anche sul 2010 con un valore che sembra in ogni caso inferiore del 12,7% rispetto al valore pre-crisi del 2007. La spesa all'estero dei residenti dell'area vasta è stata poco meno di 400milioni di euro con una diminuzione dell'11,1%. Il saldo è analogo a quello del 2009 ed è corrispondente a 390milioni di euro inferiore al valore del 2007 (pari a 459milioni di euro).

La bilancia turistica della Toscana Costiera. Valori in milioni di euro correnti



La spesa pro-capite dei turisti stranieri nella Toscana Costiera. Valori in euro correnti



La quota di spesa turistica estera della Toscana costiera è di circa il 23% sul totale regionale; mentre la spesa all'estero dei residenti incide per il 36,3%.

In termini di spesa pro-capite la Toscana costiera evidenzia un valore pari a 564,46 euro correnti collocandosi su un livello inferiore alla media regionale (896,28 euro correnti); l'indicatore diminuisce del 6,2% nei confronti del 2009, ed è inferiore del 14,4% rispetto al dato pre-crisi.

2.4 Commercio internazionale

Grazie alle performance di quella parte dell'industria manifatturiera non riconducibile ne' alla metalmeccanica, ne' al sistema moda (che comprende quindi, fra l'altro, le produzioni chimico-farmaceutiche, mobiliere, dei minerali non metalliferi), le esportazioni delle province costiere (grazie soprattutto ai dati di Livorno e in minor misura a quelli lucchesi) della Toscana nel 2010 hanno oltrepassato non solo quelle del 2009 (+18,3%), ma anche quelle pre-crisi del 2008 (+5,4%). Altra componente fondamentale di questa dinamica, complessivamente preponderante, è l'industria metalmeccanica, con 4,5 miliardi di esportazioni nel 2010 (+6,8% rispetto al 2008), anche se nel 2010 non ha ancora recuperato i valori del 2008 (-0,4%); in questo settore Livorno e Massa-Carrara hanno recuperato i livelli 2008, non ancora Pisa e Lucca. L'industria TAC (la cui componente fondamentale è l'industria conciaria del Valdarno pisano) appare avere una dinamica anch'essa positiva, con 1,3 miliardi di beni esportati (+32,1% sul 2009 e +8,1% sul 2008).

Di qualche rilevanza è in quest'area anche l'esportazione di materie prime estrattive (grazie all'area marmifera apuana), che pur costituendo solo l'1,7% delle esportazioni segna incrementi superiori al 20% sia rispetto al 2009 che rispetto al 2008.

Export 2008-2010

	2008	2009	2010	v. 2008-2010	v. 2009-2010
industria metalmeccanica	4.553.809.766	4.245.840.358	4.534.256.247	-0,4%	6,8%
industria TAC	1.242.297.223	1.016.830.249	1.343.038.487	8,1%	32,1%
altra industria manifatturiera	2.659.460.121	2.254.903.768	3.000.193.662	12,8%	33,1%
agricoltura e pesca	35.799.708	32.545.527	36.488.796	1,9%	12,1%
industria estrattiva	137.825.291	139.093.733	169.959.089	23,3%	22,2%
servizi culturali, tecnici, media	14.810.589	18.894.425	16.602.471	12,1%	-12,1%
altro	69.185.279	54.372.280	79.079.422	14,3%	45,4%
TOTALE EXPORT	8.713.187.977	7.762.480.340	9.179.618.174	5,4%	18,3%

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dai ISTAT

Quota dell'export nazionale

	2008	2009	2010
% su Italia			
industria metalmeccanica	2,4%	3,0%	2,8%
industria TAC	3,0%	3,1%	3,6%
altra industria manifatturiera	2,2%	2,2%	2,5%
agricoltura e pesca	0,7%	0,7%	0,7%
industria estrattiva	8,1%	13,6%	13,0%
servizi culturali, tecnici, media	0,7%	1,2%	0,9%
altro	0,7%	0,7%	1,2%
TOTALE EXPORT	2,4%	2,7%	2,7%

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dai ISTAT

Rispetto al periodo pre-crisi la quota di export dell'area vasta sul totale nazionale appare incrementata (dal 2,4% al 2,7%, sin dal 2009), con un relativo equilibrio fra le quote dei vari settori (2,8% nel metalmeccanico, 3,6% nel TAC, 2,6% negli altri settori manifatturieri, dato che ascende ben al 13% nell'industria estrattiva³. In tutti i tre comparti manifatturieri la quota della Toscana

³ Questo dato non è però tutto positivo, in quanto le attività di lavorazione del marmo (che rientrano nell'altra industria manifatturiera) sono di ben maggiore valore rispetto alla semplice estrazione, cosicché occorre avere qualche diffidenza verso l'incremento di questo dato.

costiera è incrementata di valori compresi fra il +0,3% e il +0,6%, anche se tali incrementi possono essere determinati da “effetti di composizione”, ossia dall’incremento dell’export di particolari comparti (come i motoveicoli e i cantieri navali all’interno dell’industria dei mezzi di trasporto, o la concia all’interno del TAC), più che da dinamiche differenziali dei settori locali.

Saldo export-import 2008-2010

	2008	2009	2010
industria metalmeccanica	1.405.680.704	1.591.761.837	1.547.348.914
industria TAC	674.953.487	597.882.396	789.390.426
altra industria manifatturiera	223.946.585	451.752.704	703.877.937
agricoltura e pesca	-92.946.112	-60.323.557	-101.299.134
industria estrattiva	-2.375.474.620	-1.165.062.733	-2.200.537.175
servizi culturali, tecnici, media	4.399.620	10.432.805	7.968.545
Altro	-21.641.035	14.657.007	1.596.627
TOTALE EXPORT	-181.081.371	1.441.100.459	748.346.140

Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dai ISTAT

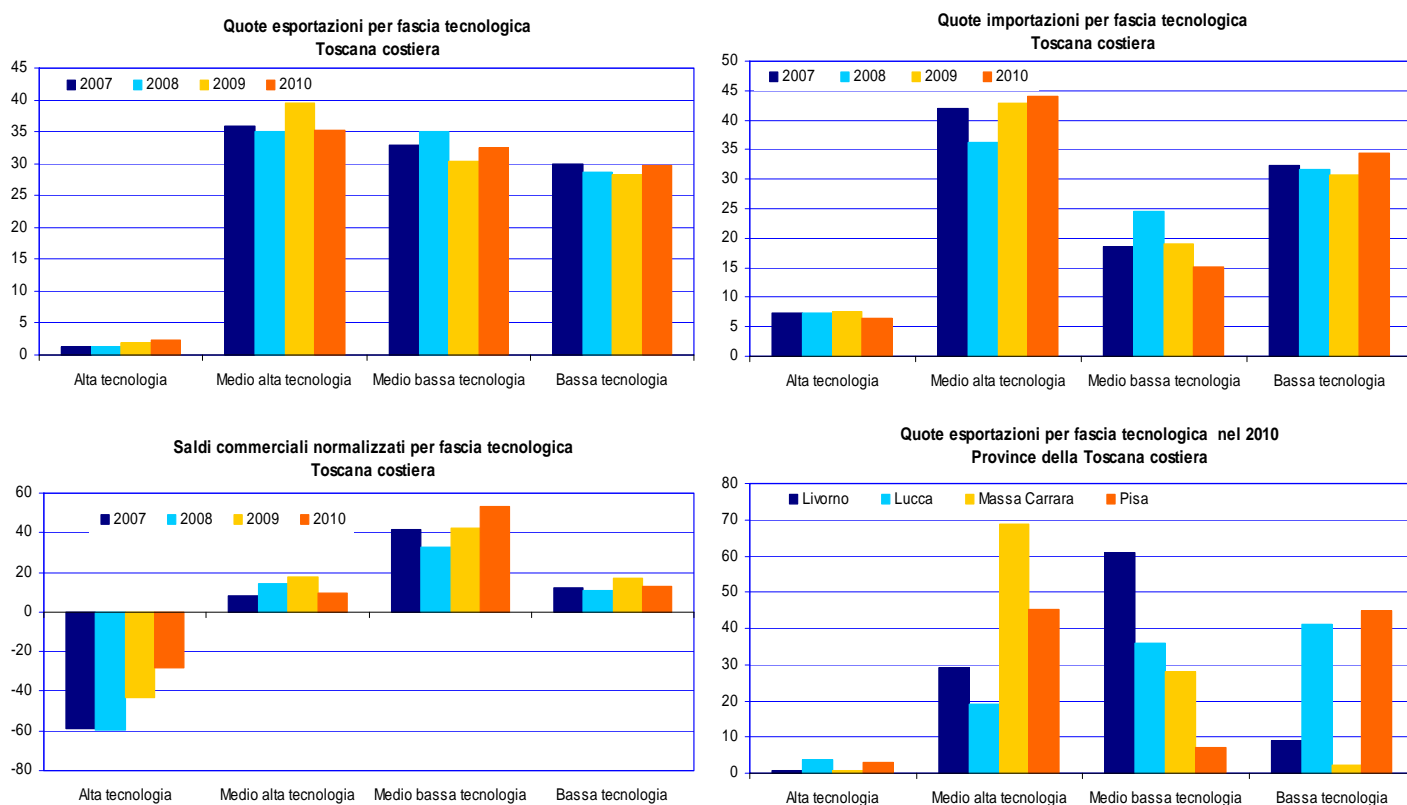
Considerando i dati dell’interscambio commerciale dal punto di vista del saldo export-import, l’area costiera ha recuperato un saldo attivo nel 2009 (per 1,4 miliardi) e 2010 (per 740 milioni) rispetto ad un deficit (di 180 milioni) nel 2008.

Occorre tuttavia fare tre notazioni al riguardo. In primo luogo gli elevati valori delle importazioni vanno fatti risalire essenzialmente alla provincia di Livorno; sebbene in teoria i dati Istat registrino la provincia di destinazione delle merci, in realtà il ruolo importativo di Livorno è “gonfiato” dal suo ruolo portuale, soprattutto nel settore energetico-estrattivo. In secondo luogo la importazione anche “finale” di beni quali quelli energetici è funzionale ad una redistribuzione sul territorio regionale e nazionale, ad esempio delle produzioni energetiche, ma non solo, che entrerebbero in una ipotetica “bilancia commerciale interna” (ossia l’interscambio con altre province e regioni italiane), che però non esiste: se aumentano le esportazioni all’estero del resto di Italia, nella misura in cui queste si alimentano di petrolio o altri beni importati, a Livorno si registreranno soprattutto maggiori importazioni. Infine occorre dire che non sempre l’avanzo commerciale è un comportamento virtuoso: il nostro paese sembra aver reagito alla stagnazione dell’ultimo decennio “tagliando” le importazioni soprattutto di beni di produzione importati, il che nel lungo periodo non è affatto positivo, e anzi danneggia la stessa capacità esportativa.

Notiamo comunque che il surplus di esportazioni si forma soprattutto nelle province di Lucca per la metalmeccanica, Livorno per gli altri settori manifatturieri e Pisa per il sistema moda (e naturalmente Carrara per l’industria estrattiva, anche se il dato è pesantemente controbilanciato dall’import netto livornese di prodotti energetico-estrattivi).

2.5 Interscambio commerciale per fascia tecnologica

Considerando l'interscambio commerciale con l'estero in base al raggruppamento tecnologico tra il 2007 e il 2010, si riscontra un miglioramento dei saldi normalizzati nell'aggregato della medio-bassa tecnologia (da 41,8% a 53,1%); per i prodotti a medio-alta tecnologia il saldo è migliorato rispetto al 2007 (da 8,3% a 9,8%) ma si è quasi dimezzato nei confronti del 2009 (17,3%). Il saldo normalizzato dei beni ad alta tecnologia rimane ampiamente negativo anche se in miglioramento (da -58,7% a -28,1%); la bassa tecnologia mantiene il saldo su un livello mediamente elevato (13,2%) L'aggregato settoriale dell'alta tecnologia riprende debolmente quota sul valore totale esportato, passando dall'1,4% al 2,4%; la medio-alta tecnologia mantiene il proprio peso su un valore intorno al 35% così come anche la fascia medio-bassa si mantiene su un'incidenza di poco superiore al 32%. L'alta tecnologia incide maggiormente sulle esportazioni delle province di Lucca (3,7%) e di Pisa (2,9%), mentre la medio-alta pesa su Massa Carrara (68,8%) e Pisa (45,3%).



Fonte: elaborazioni Ires Toscana su dati Istat

2.6 I brevetti nazionali

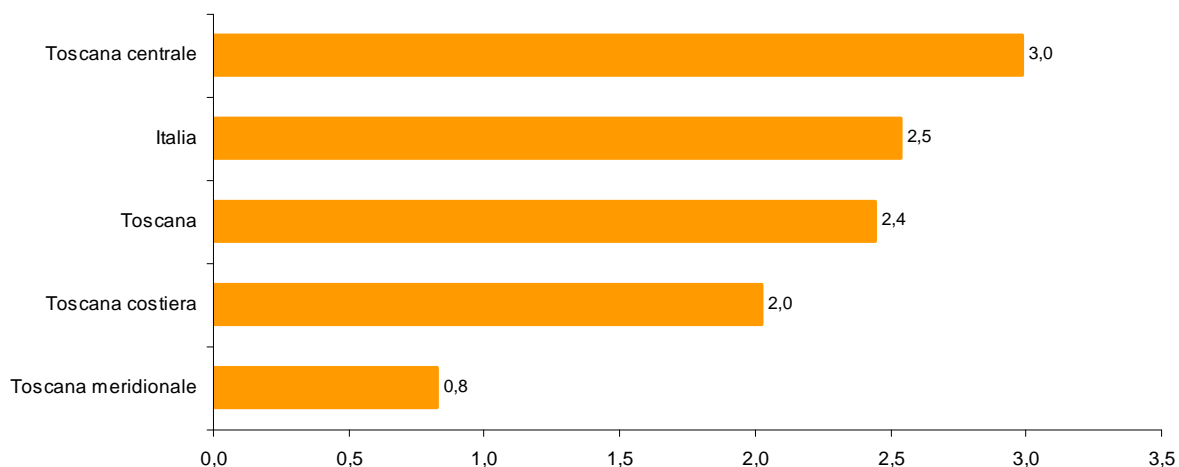
		Invenzioni nazionali			Modelli ornamentali		Modelli di utilità		Totale brevetti		Quota su Toscana	
		Toscana Costiera	2004	143	19	46	208	27,4				
	2005	176	14	32	222	29,3						
	2006	217	42	54	313	29,8						
	2007	199	31	45	275	30,0						
	2008	182	36	29	247	32,5						
	2009	204	20	50	274	31,7						
	2010	176	24	53	253	32,3						
	V% media	3,6	15,0	5,2	2,2	Quota media:30,4						
		Invenzioni nazionali			Modelli ornamentali		Modelli di utilità		Totale brevetti		Quota su Italia	
		Toscana	2004	478	105	176	759	5,9				
	2005	506	97	154	757	6,1						
	2006	664	181	204	1049	6,8						
	2007	601	132	184	917	6,5						
	2008	515	123	122	760	5,9						
	2009	570	119	176	865	6,6						
	2010	487	138	158	783	5,8						
	V% media	-0,9	5,7	-2,1	-0,8	Quota media: 6,2						

Fonte: Ufficio Italiano Brevetti e Marchi

Considerando i brevetti relativi alle invenzioni industriali, tra il 2004 e il 2010 le domande depositate nell'ambito dell'area vasta sono passate da 143 a 176 per un tasso di crescita medio del +3,6%, mentre la media regionale è risultata peggiore (-0,9%), con le domande che si sono attestate nel 2010 ad un livello pari a 487. Le domande depositate per modelli ornamentali evidenziano un tasso di crescita medio ampiamente positivo: pari a 15% nella media del periodo 2004-2010. Le domande relative ai modelli di utilità sono ripartite nel biennio 2009-2010 con un tasso medio del 5,2%. Riguardo ai marchi d'impresa le domande depositate sono passate, nello stesso periodo, da 706 a 826 per un ritmo di crescita medio del +6,8%.

Un indicatore interessante che esprime una buona misura della capacità innovativa "visibile" e formalizzata di un sistema economico è rappresentato dal numero di brevetti ogni mille imprese attive: la Toscana Costiera si posiziona dopo la Toscana centrale e prima dell'area vasta meridionale.

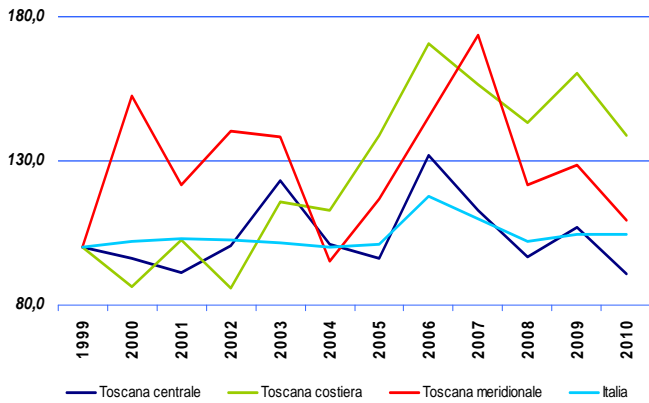
Brevetti depositati ogni 1.000 imprese attive nel 2010



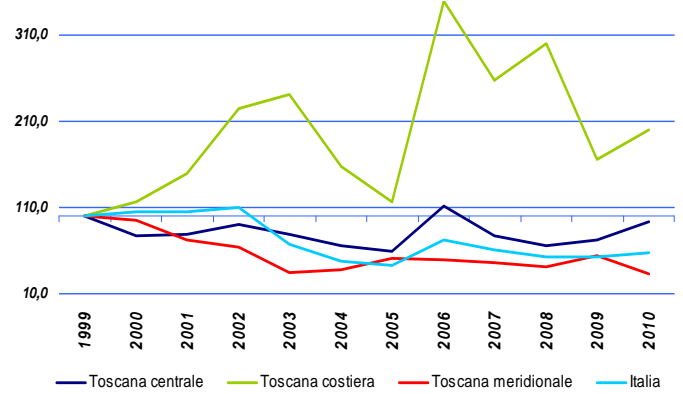
Fonte: Ufficio Italiano Brevetti e Marchi

Dal punto di vista della dinamica l'andamento appare maggiormente sostenuto rispetto alle altre due aree, per i modelli ornamentali, per i modelli di utilità e per i brevetti europei.

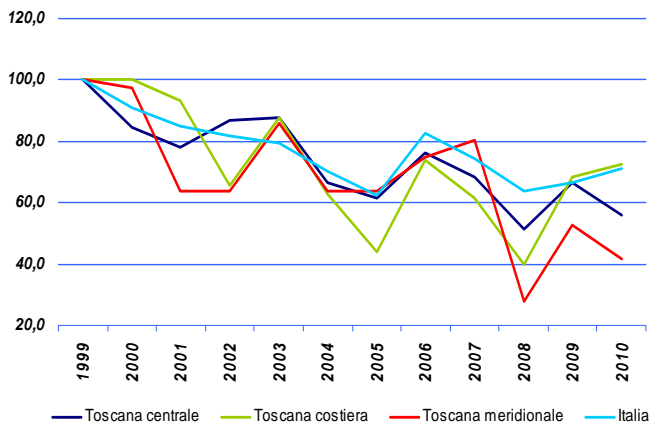
Dinamica dei depositi per invenzioni industriali nelle aree vaste - periodo 1999-2010 (anno base 1999=100)



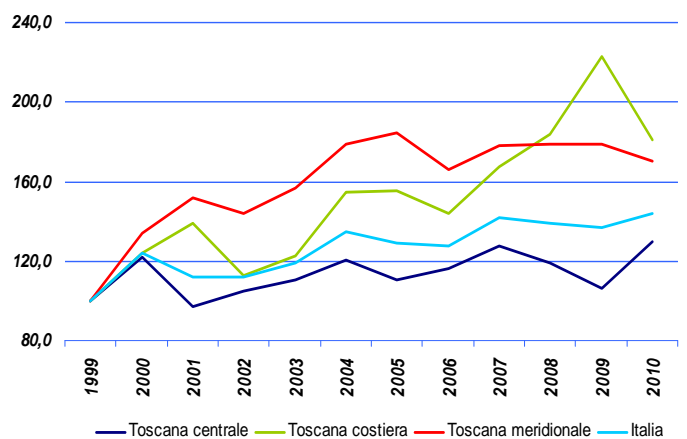
Dinamica dei depositi per modelli ornamentali nelle aree vaste periodo 1999-2010 (anno base 1999=100)



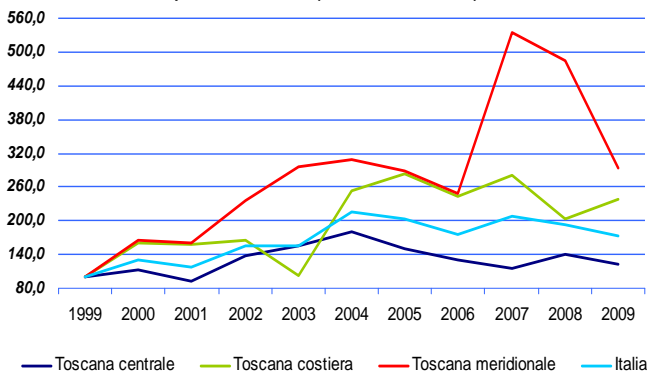
Dinamica dei depositi per modelli di utilità nelle aree vaste periodo 1999-2010 (anno base 1999=100)



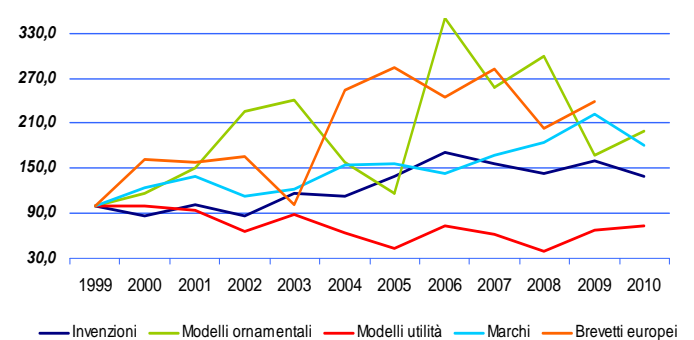
Dinamica dei depositi per marchi nelle aree vaste periodo 1999-2010 (anno base 1999=100)



Andamento dei brevetti europei EPO nelle aree vaste periodo 1999-2009 (anno base 1999=100)



Dinamiche per tipologia brevetto nella Toscana costiera periodo 1999-2010 (anno base 1999=100)



Fonte: UIBM, Ministero delle attività produttive, Unioncamere su dati EPO e CCIAA di Firenze

NOTA DI SINTESI

L'area vasta costiera, nella sua componente industriale, ha subito i maggiori colpi della crisi; ha tuttavia mostrato una certa capacità di ripresa, nell'eterogeneità del suo apparato industriale.

Forse un fattore di traino è costituito dalla strutturazione di un polo di innovazione importante, soprattutto ma non solo attorno al centro universitario pisano; l'area ha una dinamica tecnologica migliore della media regionale, secondo gli indicatori disponibili.

Il 2009 è stato l'anno peggiore rispetto agli indicatori produttivi e ad alcuni indicatori occupazionali (la cassa integrazione); il 2010 si pone come un anno di recupero della produttività, non ancora dell'occupazione.